

Ricorderò solo l'esempio dell'elezione Borsarelli. Fatte queste osservazioni, modificherò la mia proposta in questo senso che insisto per la comunicazione dei bilanci della Cassa ecclesiastica, e domando la nota di tutte le persone che hanno un assegno a qualunque titolo, vuoi sui bilanci della Cassa ecclesiastica, vuoi sul bilancio dell'Economato.

Mi pare che a questo modo mentre lasciamo integre le prerogative della Corona, provvediamo nel medesimo tempo alle nostre, giacchè nessuno vorrà negare alla Camera il diritto di valersi di quei mezzi che sono necessari per accertare le condizioni di ciascuno de' suoi membri.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono dolente di non potere neppure per questa parte accettare, almeno in questo momento, la proposta dell'onorevole Boggio. Una volta che si riconosce che l'amministrazione dei beni dell'Economato come diritto di regalia, non vuol esser soggetta alla censura ed al sindacato della Camera....

BOGGIO. Non ho detto questo, riservo la questione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.... o almeno una volta che si conceda esser questa una questione degna di più maturo esame, si comprende di leggieri che non potrebbe il Ministero avventurarsi a promettere in sul momento di esibire qualunque documento che fosse relativo al modo con cui questi beni sono stati amministrati, od alle disposizioni che sopra di essi sono state fatte. Imperocchè l'esercizio di quel diritto di regalia verrebbe con siffatto metodo se non direttamente, indirettamente almeno assoggettato al sindacato ed alla censura della Camera.

Mi si avverte in questo momento, signori, che la Camera sia stata altra volta siffattamente compresa di quest'argomento che nella tornata del 1° marzo 1831 convalidò l'elezione del commendatore Robecchi, economo generale di Milano, per questa ragione appunto che era pensionato sopra i beni di benefizi vacanti, la cui amministrazione per esser sottratta od ogni ingerenza della Camera, non poteva questa formare di quel fatto oggetto d'investigazione e di disamina.

Ad ogni modo se è questa una questione che lo stesso onorevole Boggio riconosceva esser meritevole, se non altro, di una più seria disamina, a me sembra che non dovesse esser risolta così incidentalmente e che meglio convenga rimandarne l'esame ad altra tornata sotto la guarentigia di quei metodi e di quelle forme costituzionali che il regolamento della Camera stabilisce.

ASPRONI. Nella Camera subalpina, come ben ricordava l'onorevole mio amico Mellana, fu presa la deliberazione che tanto l'asse dei SS. Maurizio e Lazzaro, quanto il bilancio dell'Economato si sottomettessero alle discussioni e approvazioni di essa; e si andò tanto innanzi in questo proposito che il bilancio dell'Economato fu presentato, fu nominata una Commissione, fu distribuita la relazione, ed il relatore ram-

mento anzi che era l'ora senatore Cristoforo Mameli che allora faceva parte della Camera dei deputati. Io non ho memoria per quale vicenda non potè essere discusso, forse fu per le complicazioni politiche che tutti conoscete. Mai più si è parlato di portare alla Camera il bilancio dell'Economato; e molto meno l'asse di San Maurizio, che pure non può dubitarsi cadano nel dominio del pubblico dal momento che la stessa Corona aveva consentito ad ipotecare questi beni nella guerra del 1848, sotto il Ministero in cui reggeva le finanze il conte di Revel.

Io trovo giustissimo che vi sia la massima pubblicità, che la Camera conosca tutti i beni che appartengono allo Stato; ed allo Stato appartengono questi beni; altrimenti lo Stato non potrebbe intervenire oggi con leggi di riforma e di disposizione dell'asse ecclesiastico. Questa è la mia opinione.

SANGUINETTI. Io ho chiesta la parola quando l'onorevole signor ministro, per oppugnare la proposta del mio amico il deputato Boggio, diceva che non potrebbe neanche presentare l'elenco domandato, imperocchè tale presentazione pregiudicherebbe le prerogative della Corona, ponendo sotto gli occhi e sotto l'ispezione della Camera beni, i cui redditi sono amministrati esclusivamente secondo che l'autorità del re prescrive.

Io mi fo lecito osservare all'onorevole guardasigilli alcune cose le quali, spero, lo persuaderanno che egli nell'interpretazione dell'articolo dello Statuto adotta una teoria forse troppo esclusiva. Io gli dirò che, se la sola presentazione dell'elenco domandato lede i diritti della Corona, *a fortiori* questi diritti furono lesi e dalla legge ecclesiastica che è già in vigore e dallo stesso progetto di legge stato presentato dall'ex ministro Cortese e che l'attuale ministro non ha ritirato. Ed il perchè è evidente. D'onde l'Economato trae i suoi redditi? Dai benefizi vacanti: quindi, se i redditi dei benefizi vacanti sono devoluti per l'amministrazione esclusivamente alla Corona, non vi ha dubbio che la legge dell'asse ecclesiastico, la quale ha soppressi molti di questi benefizi, avrebbe violato l'articolo dello Statuto e le prerogative della Corona. Sta di fatto che i redditi dell'Economato sono tratti dai benefizi vacanti, ma evidentemente, quando colla legge che avete presentata venite a togliere all'Economato la maggior parte dei vescovati che per morte si rendono vacanti, voi venite a distruggere quasi per intero il patrimonio dell'Economato, il che, è più che ledere e distruggere le prerogative della Corona, sottraendo la materia sulla quale le regie prerogative si esercitano.

Dunque, o signori, una delle due: o il ministro crede che la Camera non possa ingerirsi sui beni dei benefizi, e allora egli deve ottenere immediatamente dal re un decreto per ritirare la legge che oggi è innanzi a noi; oppure egli crede di mantenere la legge presentata e di difenderla, e di adottarne in massima i principii, e